

XXIX del tempo Ordinario

PAGARE



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiàni, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?".

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo".

Ed essi gli presentarono un denaro.

Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?".

Gli risposero: "Di Cesare".

Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

Riflessione

Gli uomini parlano di “pagare il tributo a Cesare”. Gesù invece parla di restituire, di dare a Dio.

Pagare significa RESTITUIRE

Siamo debitori verso Dio di tanto, di tutto. Pagare vuol dire restituire a Lui qualcosa per tutti i beni che ci ha dato, attraverso il dono della vita, dei genitori, degli amici. Ogni giorno possiamo ridare una piccola cosa attraverso la gratitudine per quello che abbiamo ricevuto.

Pagare significa DARE VALORE

Per noi pagare vuole dire guardare il prezzo di qualcosa e dare il corrispondente in denaro. Pagare è molto di più: è non fermarsi al prezzo ma capire il valore. Il tempo e l’impegno dedicato, l’energia e la pazienza utilizzata danno valore ad una cosa prodotta con tanto amore. Quella cosa non ha un prezzo, ma un grande valore.

Pagare significa OLTRE IL PORTAFOGLIO

Gesù non ha pagato coi soldi, ma ha pagato con la vita. A volte sentiamo frasi come: “Gesù ha pagato per noi... Lui ha pagato a caro prezzo con la sua vita... Egli ha pagato versando il suo sangue”. Non possiamo sempre pensare di risolvere tutto con i soldi e il portafoglio: si può invece pagare e ripagare in tanti altri modi.



L'arcobaleno

Il racconto della settimana

di don Bruno Ferrero

Una volta, tanti, tanti anni fa, tutti i colori del mondo cominciarono a litigare; ognuno sosteneva di essere il migliore, il più importante, il più utile, il preferito. Il **VERDE** disse: “E’ chiaro che il più importante sono io! Sono il simbolo della vita e della speranza. Sono il colore dell’erba, degli alberi, delle foglie. Senza di me tutti gli uomini e gli animali morirebbero”. Il **BLU** lo interruppe: “Tu stai guardando solo la terra, ma pensa al mare e al cielo. Io sono il colore delle cose più belle e più grandi!”. Il **GIALLO** rise sotto i baffi: “Siete tutti così seri! Io porto il sorriso, l’allegria e il caldo nel mondo. Io sono il colore del sole, della luna, delle stelle”. **L’ARANCIO** alzò la voce e disse: “Io sono il colore della salute e della forza. Trasporto tutte le vitamine più importanti. Pensate alla carota e alla zucca, al mango e alla papaia”. Il **ROSSO** non poté sopportare più a lungo questi discorsi: “Io sono il sovrano di tutti voi. Io sono il colore del sangue e il sangue è vita! Sono il colore della passione e dell’amore, il colore della rosa rossa, della stella di Natale e del papavero”. Anche il **PORPORA** si alzò in tutta la sua altezza. Era molto alto e parlò con grande enfasi: “Io sono il colore della sovranità e del potere. Re, capi e vescovi hanno sempre scelto me perché io sono il segno dell’autorità e della saggezza. Tutti mi ascoltano e mi ubbidiscono”. **L’INDACO** parlò più pacatamente di tutti gli altri, ma con la stessa determinazione: “Pensate a me. Sono il colore del silenzio. Io rappresento il pensiero e la riflessione, la luce del crepuscolo e delle acque profonde”. E così i colori continuarono con le loro vanterie, quando ad un tratto, un tuono potente li fece sussultare.

Dopo un po’, una pioggia torrenziale cominciò a scrosciare.

I colori si acquattarono tutti, presi dalla paura e si raccolsero vicini l’uno all’altro per farsi forza.

Allora parlò la pioggia: “Voi colori siete sciocchi; vi azzuffate, cercando di dominarvi! Non sapete che è Dio ad avervi creato? Ognuno con il suo compito unico, diverso, insostituibile. Egli vi ama tutti, vi vuole tutti. Prendetevi per mano e venite con me.

Egli vi stenderà tutt’intorno nel cielo in un meraviglioso arco di colori allegri”.

Da quel giorno, ogni volta che piove, Dio mette un arcobaleno, lassù in alto.

Quando lo vediamo ci dovremmo ricordare che Egli vuole che facciamo pace!

PREGHIERA

(da recitare ogni giorno in famiglia)

**Gesù, grazie per aver dato
la tua vita per me.**

**Tu non hai dato qualcosa:
hai dato tutto!**

**E perdonami se spesso
non sono capace
di ridarti col mio tempo,
col mio impegno,
e con la mia gratitudine
tutto il bene che mi vuoi.**

**Aiutami a capire
che la vita è un valore
e non ha prezzo.**

**Insegnami a restituire
non coi soldi,
ma con opere belle e buone
tanto bene che ricevo
ogni giorno.**

Amen.



IMPEGNO della SETTIMANA

**Mi impegno in questa settimana a “ripagare”
con un’opera buona.**